

IL PENSIERO POLITICO DI GROEN L'OLANDESE

VITA E TESTIMONIANZA DI GROEN VAN PRINSTERER

La vita e la conversione di GROEN Van Prinsterer

GROEN nacque nel 1801 da genitori benestanti. Suo padre faceva il dottore all'Aja, e molti dei suoi pazienti appartenevano al palazzo di corte ed ai circoli sociali più elevati. Inoltre, egli era un Cancelliere e prese parte a numerosi comitati per migliorare lo stato della professione medica del periodo. Infatti, fu il primo a ricoprire la carica di capo ispettore della salute pubblica olandese. GROEN mostrò di possedere un considerevole talento come studente alle scuole che frequentò. Nel 1817 andò a Leiden a studiare letteratura, storia e legge. Suo padre organizzò con grande cura i suoi studi per prepararlo a ricoprire delle cariche importanti nella propria nazione. GROEN terminò i suoi studi nel 1823, dopodiché seguì un periodo d'incertezza. Mentre lavorava come avvocato, fece domanda per assumere diversi incarichi. Nel 1827 egli divenne un membro del gabinetto di Guglielmo I.

A quel tempo, il re governava in modo autocratico. I suoi ministri non avevano una responsabilità indipendente nei riguardi del parlamento ed essi erano, di fatto, meri esecutori delle decisioni del re. Il gabinetto giocava un ruolo importante in quanto fungeva da collegamento tra il re ed i suoi ministri. Le direttive del re venivano passate ai ministri dal gabinetto e, attraverso di esso, le proposte dei ministri venivano presentate al re. Le mansioni di GROEN consistevano nell'assistere il re elaborando dei documenti politici e preparando dei rapporti. Due anni dopo egli fu promosso al posto di segretario di gabinetto. Nel 1815, dopo la sconfitta della Francia, l'Olanda ed il Belgio si erano riuniti in un singolo regno, per formare un bastione contro la Francia. In conseguenza di questo, il re spostò annualmente la sede della sua residenza tra L'Aja e Bruxelles. A causa della sua posizione di segretario di gabinetto, GROEN si spostò con il re a Bruxelles e osservò in prima persona gli sviluppi politici antecedenti alla rivolta belga e l'indipendenza del 1830.

GROEN fu allevato in un'atmosfera satura di moderatismo. Quella era un'epoca della Ragione in cui si trascuravano le dottrine cristiane e si metteva l'accento sul vivere una vita virtuosa. Era un'epoca di ottimismo e di ricerca della propria soddisfazione individuale. L'uomo riteneva di aver finalmente superato la ristrettezza di pensiero ed il fanatismo bigotto tipico delle generazioni passate. Non fu che nel 1827 che avvenne un cambiamento spirituale in GROEN. Diversi fattori influenzarono quanto accadde. A Leiden, GROEN aveva seguito le lezioni di Willem Bilderdijk, un famoso esponente del Romanticismo che criticava l'ottimismo e l'autosufficienza dell'Illuminismo. In quel modo, GROEN fu spinto a riflettere criticamente riguardo alla cultura prevalente della sua epoca. Bilderdijk, inoltre, gli instillò un grande interesse per la storia. Un altro elemento fu il suo matrimonio con Elisabeth Maria van der Hoop, che era una donna ferventemente credente. Un terzo fattore fu l'influenza del liberalismo radicale e del movimento del Risveglio³. GROEN testimoniò in prima persona gli eventi che portarono all'indipendenza del Belgio nel 1830.

Come direttore del giornale *Nederlandse Gedachten*, egli sottolineò l'influenza delle idee della rivoluzione francese che fu alla base di questi avvenimenti. A Bruxelles visse in un'atmosfera piena di spirito rivoluzionario. In ogni caso, la medicina contro questo veleno era presente sotto forma della predicazione di Merle d'Aubigné, che era stato assunto come cappellano di corte dal re nel 1823. GROEN era anche in contatto con circoli del movimento del Risveglio a L'Aja. È giusto a questo punto lasciare che GROEN parli per sé, citando una lettera da lui scritta nel 1831 ad un suo vecchio insegnante (Van Rappard):

"Ho avuto il privilegio di essere stato allevato in un ambiente religioso, sia a casa sia a scuola. Il risultato di questa educazione è stato, comunque, limitato ad una convinzione di tipo intellettuale, unita al desiderio di essere virtuoso

e di ottenere e meritare la stima di altri. Questa convinzione razionale, insieme al mio prevalente stato d'animo di tiepidezza ed indifferenza, sarebbe stata incapace di essere, a lungo termine, una barriera nei confronti dell'influenza dei libri non cristiani che leggevo. In ogni caso, fui ammonito e tenuto lontano dal cadere in una spirale che poteva trascinarci verso il basso in diversi modi, uno dei quali fu l'aver seguito le lezioni del Prof. Bilderdijk. Lei non deve però sopravvalutare l'influenza di questo grande uomo. Egli mi ha per lo più mantenuto lontano dal non credere incutendo in me dello spavento, piuttosto che avermi condotto alla fede. Quando lasciai l'università, io ero fedele nell'assolvere diversi compiti religiosi, ma senza mostrare un interesse particolare in essi. Studiai diversi soggetti, ma concepivo la religione come qualcosa di separato, piuttosto che come un principio fondatore per la vita, che dovrebbe unire ed essere integrato in tutte le nostre attività. Negli ultimi tre o quattro anni, diversi avvenimenti hanno concorso a modificare questa mia concezione.

Lei può facilmente capire come, tra queste circostanze, quelle che ritengo maggiormente importanti sono in primo luogo il mio matrimonio e la conoscenza personale più approfondita con uomini come Merle d'Aubigné, Secretan e De Clercq. Infine, un'altra occasione è stata la pubblicazione da parte mia del giornale *Nederlandse Gedachten*, a motivo della quale sono stato obbligato a pensare sempre di più alla causa dei mali odierni. Alla fine la causa principale di tutto ciò mi è divenuta chiara, ed è l'allontanamento sistematico dal cristianesimo. Da quel momento migliaia di problemi mi sono diventati chiari, mentre prima li consideravo come degli enigmi non risolvibili. **Tutta la storia adesso mi si dimostra essere una continua conferma della verità rivelata nelle Scritture.** Anche più di prima ora ho una convinzione intellettuale. Non posso comprendere come degli uomini possano mettere in dubbio, e spesso su di una base inconsistente, delle verità delle quali è presente un segno in tutto ciò che ci circonda.

Ma adesso Lei mi potrebbe chiedere qual è l'influenza che questa convinzione ha sul mio cuore. Ed allora io devo riconoscere, a mia vergogna, che questa influenza è ancora molto limitata. **Quella fede tramite la quale uno diventa una nuova creatura, dove il desiderio di servire Dio predomina rispetto al desiderio di seguire la propria volontà ed i propri interessi, con la quale una persona è pienamente soddisfatta e benedetta anche su questa terra, quella è una fede che io non possiedo. O, se la possiedo, allora è così piccola che non ne sono consapevole. Eppure quella fede, che è la sola fonte di reale speranza ed amore, è veramente necessaria. Quella fede ci deve essere donata. I mezzi per ottenerla sono la preghiera e la lettura della Bibbia. Ed ora io sono giorno dopo giorno più incoraggiato ad usare questi mezzi. E questo è di per sé un motivo di ulteriore incoraggiamento. Io riconosco continuamente la provvidenza di Dio in tutto ciò che mi si pone davanti. Inizio ad avere fiducia nel Suo aiuto, che porterà a compimento la Sua buona opera in me".**

Durante una grave malattia, nel 1832, GROEN ottenne una libertà maggiore di prima. In una lettera a De Clercq del 1833, egli scrisse: "L'impressione di ciò che ho sperimentato dovrebbe essere più viva in me. Dovrei avere una maggiore prontezza nel ringraziare Dio e nel pregare. Dovrei avere più zelo per quanto riguarda le questioni della chiesa di Cristo. La mia fede non è abbastanza viva. Ma, come nella mia malattia precedente, sono convinto che, al di fuori di Cristo, tutto è vanità...". Una citazione da una lettera scritta nel 1833 ad un altro dei suoi vecchi insegnanti (VanAssen) getta maggior luce su questa confessione: "Secondo ciò che pensiamo non può esistere alcuna vera religione oltre a quella che deriva dalla fede in Gesù Cristo. Ma non il Gesù Cristo che è un ottimo insegnante di esseri deboli ma perfettibili, ma il Gesù Cristo che è il sacrificio per i peccati di uomini totalmente depravati". È chiaro, da quanto riportato sopra, che la conversione di GROEN avvenne gradualmente durante un certo periodo di tempo.

Nel 1832, GROEN divenne il responsabile dell'archivio della Casata degli Orange, un incarico molto gratificante a causa del suo amore per la storia. Quando nel 1833 si dimise dal suo posto nel gabinetto per motivi di salute, per lui divenne possibile dedicarsi alla ricerca storica. Il frutto fu la pubblicazione, in tredici volumi dal 1835 al 1861, degli "Archivi o corrispondenza non pubblicata della Casata di Orange-Nassau". Egli scrisse anche una più popolare *Storia delle Nazioni*, in due volumi, che fu pubblicata nel 1846. Quando si occupò del periodo storico più recente, si rese conto che una discussione dei principi della

Rivoluzione non si adattava bene ad essere inserita in un libro di storia. Per questo motivo egli tenne nel 1845-1846 una serie separata di conferenze sul tema "Incredulità e Rivoluzione", che furono pubblicate l'anno seguente. Questo libro, anche se di difficile lettura, permette di avere una comprensione del pensiero di GROEN e della sua opera negli anni successivi. È uno studio storico ed un trattato filosofico allo stesso tempo.

La testimonianza di GROEN Van Prinsterer nella chiesa

La *Nederlands Hervormde Kerk* (la chiesa di stato, di ordinamento presbiteriano) era in condizioni molto precarie. La Rivoluzione francese aveva portato la separazione tra chiesa e stato. I beni ecclesiastici erano stati confiscati ed i pastori avevano sofferto sotto il dominio di Napoleone. Quando il principe di Orange ritornò, nel 1813, venne incoronato re con il nome di Guglielmo I. Egli ristabilì il pagamento di stipendi ai pastori della chiesa utilizzando dei fondi statali, quindi venendo incontro al loro bisogno. Però egli impose sulla chiesa un comitato, chiamato Sinodo, che da quel momento in poi governò la chiesa. Questo atto incostituzionale fu messo in opera praticamente senza alcuna opposizione. Allo stesso tempo ci fu l'influenza della teologia "moderata". I teologi di GROENinghen erano predominanti. Essi erano apertamente critici nei confronti di diversi elementi della teologia calvinista tradizionale, si opponevano ad una sottoscrizione "legalistica" dei documenti confessionali della chiesa, in particolare i canoni di Dort. Nell'interesse della pace, la formula pronunciata durante l'ordinazione venne cambiata in modo sottile: quelli che entravano nel pastorato non dovevano più affermare di aderire alle confessioni di fede della chiesa perché queste erano in accordo con la Parola di Dio, ma solo fintantoché queste lo erano (la questione del *Quia Quaternus*)⁴.

Non ci si deve stupire se questa situazione portò ad una divisione. Questa ebbe luogo nel 1834 sotto la guida del Rev. Hendrik de Cock, pastore ad Ulrum. Una complicazione fu il fatto che la costituzione dello stato conteneva una clausola che dava protezione civile alle denominazioni esistenti. Siccome la chiesa che si era separata veniva vista come una nuova denominazione, essa era soggetta ad una legge che proibiva il culto pubblico quando erano presenti più diventi persone. Ne derivò un'ondata di persecuzione, le riunioni vennero disturbate, vennero date delle multe e vennero messi dei soldati nelle case di coloro i quali avevano aderito alla secessione. Molte persone soffrirono. Sebbene GROEN non approvasse la secessione, egli fece sentire la sua voce contro la persecuzione in un opuscolo intitolato "Le misure prese contro i secessionisti confrontate con la legge costituzionale" (1837). In esso egli riconosce che i secessionisti avevano commesso delle irregolarità. Ma, secondo GROEN, il motivo principale della secessione era la richiesta di adesione alle proprie confessioni di fede da parte di una parte della chiesa. Era stata la mancanza della chiesa di adempiere questo che aveva causato la secessione. Quelli che avevano preso parte alla secessione erano, secondo GROEN, non i membri di una nuova setta. Essi continuavano ad essere membri della chiesa riformata, anche se erano al di fuori dall'organizzazione introdotta nel 1816. Perciò essi avevano il diritto di ricevere la protezione data alle denominazioni esistenti secondo la legge.

Nella lotta per mantenere la confessione di fede della chiesa, divenne molto chiaro quale enorme potere avesse il Sinodo e, dietro ad esso, lo stato, sotto forma del ministro per i culti pubblici. Nel 1841, venne presentata al Sinodo una petizione, fumata da almeno 9.000 membri della *Nederlands Hervormde Kerk*, in cui si chiedeva di rimettere in uso la formula per l'ordinazione precedentemente utilizzata e di iniziare una riforma del sistema di governo della chiesa. Quando il Sinodo non accettò la petizione, affermando che la confessione di fede era in effetti stata mantenuta, GROEN, insieme a sei membri prominenti (per la maggior parte avvocati) della congregazione de L'Aja, scrisse al Sinodo un'altra petizione, che è diventata nota come il "Messaggio di sette signori de L'Aja a" (1842). In essa si metteva in evidenza come la chiesa non stesse mantenendo la propria confessione di fede e che veniva aperta la strada ad ogni sorta di eresie. Quando anche questa petizione non ebbe l'effetto sperato sul Sinodo, ne venne preparata un'altra, intitolata "Messaggio alla chiesa riformata in Olanda" (1843). Questi documenti mostravano come la chiesa avesse trascurato il proprio dovere di mantenere la propria confessione di fede. L'errore non ha alcun diritto di stare all'interno della chiesa fianco a fianco con la verità. Queste petizioni provocarono un grande scompiglio. Ma GROEN non poteva fare a meno di attaccare una pace che lasciava spazio ad un aperto rinnegamento delle

Scritture. Molti dei suoi amici del movimento del Risveglio avevano la tendenza all'individualismo ed al ritirarsi dalle questioni pubbliche. Il suo amico De Clercq gli disse di lasciare stare la chiesa: "lascia che la chiesa sia nella tua casa e nel tuo cuore". Ma per GROEN, "la chiesa" era una questione fondamentale per il suo tempo.

La testimonianza di GROEN Van Prinsterer come membro del parlamento

Per vari periodi negli anni tra il 1840 e il 1865, GROEN fu membro del parlamento. Inizialmente, nel 1840, egli fu eletto dai Consigli Regionali per poter svolgere un incarico di consulenza in merito ai cambiamenti costituzionali resi necessari dalla separazione tra Olanda e Belgio. Nel 1849, 1855 e 1862 egli fu eletto direttamente dagli elettori. Tra le attività più importanti di GROEN all'interno del parlamento ci fu la questione dell'educazione.

La legge sull'educazione del 1806 era un prodotto dell'Illuminismo. Di fronte al fatto che tutte le denominazioni erano uguali di fronte alla legge, l'educazione doveva possedere un carattere solo genericamente cristiano, in modo che la scuola potesse essere frequentata da bambini protestanti, cattolici ed ebrei. La scuola doveva promuovere delle virtù sociali e cristiane. In pratica le scuole erano dominate dal moderatismo, con il suo accento sulle qualità morali e la bontà d'animo piuttosto che sulla dottrina evangelica. A causa delle implicazioni della dottrina evangelica, GROEN si oppose alle scuole statali così costituite. Nel 1837 egli discusse a favore della libertà di educazione, cioè per la libertà di fondare scuole cristiane. Questo valeva per le situazioni nelle quali i genitori cristiani avevano dei problemi nel mandare i figli ad una scuola statale. Nella costituzione del 1848 venne inserita una clausola che concedeva questo diritto. Comunque, la preparazione di una revisione della legge sull'educazione, basata sulla nuova costituzione, richiese molto tempo e fu molto controversa. Alcune tra le proposte presentate includevano una scuola statale per i bambini di ogni fede religiosa, che servisse sia la religione che la moralità. GROEN propose di avere delle scuole statali per la denominazione dominante (localmente), con la possibilità di scegliere di dividere le scuole statali in scuole protestanti, cattoliche o ebraiche quando ce ne fosse bisogno. Egli propose una scuola in cui fosse presente la Bibbia, in cui i bambini venivano educati con degli insegnamenti biblici ed un insieme di valori basati sulle Scritture. In quel periodo vennero organizzate delle petizioni con un grande numero di firmatari contro la proposta legge sull'educazione ed il gabinetto del re decise di ritirare il suo disegno di legge.

Quando Van der Bruggen, un collega politico cristiano, fu eletto ministro dell'educazione, GROEN sperò che i suoi ideali potessero essere realizzati. Presto venne la delusione. La nuova legge sull'educazione proponeva una scuola statale che sarebbe stata neutrale e nella quale l'insegnamento delle dottrine bibliche e persino della Bibbia veniva vietato. Con un atto drammatico, GROEN si dimise da membro del parlamento quando la legge venne approvata da una larga maggioranza parlamentare nel 1857. In seguito a questo avvenimento GROEN iniziò a proporre delle scuole private o un'educazione non statale. Quest'alternativa era però solo un ripiegamento, dal momento che la battaglia per una scuola cristiana statale era stata persa. Senza dubbio possiamo trovare delle somiglianze con Thomas Chalmers⁵, che abbandonò la chiesa istituzionale nel 1843 sottolineando allo stesso tempo che lui ed i suoi compagni non compivano questo atto a cuor leggero, ma si sentivano costretti a farlo.

La rilevanza odierna

"Or io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio" (Lc 12,8). Questo atteggiamento di prontezza nel confessare il Signore fu una caratteristica predominante in GROEN Van Prinsterer. Egli non si vergognava di riconoscere il Salvatore che serviva. La sua testimonianza si esplicò in un periodo di grandi e fondamentali cambiamenti. L'influenza della Rivoluzione si fece sentire sempre di più in diversi ambiti della vita. Essa portò ad una nuova costituzione, a nuove forme di governo che davano un maggior potere al popolo, alla separazione tra chiesa e stato e, all'interno della chiesa, all'allontanamento dalle verità e dai principi biblici. A questo riguardo, la risposta di GROEN fu realistica piuttosto che di stampo negativo. Se c'erano dei cambiamenti positivi che potevano essere introdotti, questi avevano il suo appoggio. Egli propose che il

parlamento avesse un ruolo maggiore nei confronti del re, combatté contro la schiavitù nelle Indie Olandesi ed appoggiò la riforma del sistema penitenziario. Sebbene GROEN si oppose fermamente alle conseguenze pratiche di una filosofia anti-cristiana come quella che egli vedeva agire al suo tempo, egli non difese lo *status quo* in ogni occasione. GROEN reputava di essere un anti-rivoluzionario e non un contro-rivoluzionario. I cristiani dei nostri giorni possono imparare da GROEN, in quanto egli attaccò i movimenti anti-cristiani alla loro radice. Qual è il fondamento filosofico dei movimenti di pensiero e delle iniziative politiche? La moralità a cui si rifanno le istituzioni pubbliche è basata sulle opinioni mutevoli di una maggioranza? Bisogna riconoscere che "le autorità che esistono sono istituite da Dio" e che, in definitiva, i governi umani non sono basati su un patto sociale ma sull'autorità di Dio: "perché egli è ministro di Dio per te nel bene" (Rm 13,1.4). In quanto tali, le autorità di oggi sono soggette alla legge di Dio.

GROEN ebbe a patire molte delusioni, ma non fu particolarmente scoraggiato dalla mancanza di risultati immediati. Una volta scrisse: "Persino nel pieno della tristezza per i numerosi insuccessi sono convinto che la mia lotta contro lo spirito imperante in questi tempi non sia stata inutile. Allo stesso modo, come una volta dissi in parlamento, uno non disprezza l'agricoltore che sta seminando nel campo e che, come risultato immediato, ha solo la morte del seme. Lo sviluppo ed il frutto non dipendono da cosa si manifesta subito. Qualche volta esso si manifesta in altri momenti ed in circostanze diverse... Il Signore solo conosce il tempo e l'ora, e le nostre vie non sono le Sue vie. Ma la verità è verità, ed essa verrà accettata alla fine da ogni cuore che teme il Signore". Nelle *Conferenze sull'incredulità e la Rivoluzione*, GROEN mette l'accento sul fatto che, una volta adottata una filosofia di stampo rivoluzionario, non ci si può esimere dalle sue conseguenze logiche. Messa di fronte alle dirette conseguenze, i pensatori conservatori potranno opporre una qualche resistenza, ma, alla fine, i più radicali, che hanno una teoria dalla loro parte, avranno il sopravvento. GROEN spiega questo prendendo esempio dalla storia della Rivoluzione francese. Poi indica nel ritorno alla Parola di Dio la sola alternativa efficace alla Rivoluzione. Il motto di GROEN Van Prinsterer "le Scritture contro la Rivoluzione" è rilevante oggi quanto lo fu nel secolo scorso.

Copyright www.peace.it